



LiberoMercato

Commento

Napoletano ha ragione
La colpa del crac del Sole
è degli amministratori

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) poi esiste una amministrazione che legalmente e in pratica procede a gestire la baracca secondo criteri di correttezza finanziaria e gestionale. Mi riferisco al consiglio, al presidente del medesimo, al delegato e al direttore generale. Costoro hanno in mano la cassa e sono obbligati a controllare l'andamento della ditta. Se non lo fanno, guai a loro. Devono pagarne le conseguenze. Invece questi signorini scelti dalla Confindustria, titolare dell'ambaradan, scaricano qualsiasi manchevolezza sulle spalle del giornalista numero uno.

Dicono che lui ha fatto e brigato di testa sua trascinando il foglio dei padroni nel burrone, infangandolo e, quel che è peggio, dissanguandolo. Accuse false e vergognose. È vero che Napoletano guadagnava troppo? Forse sì, forse no. Comunque lo stipendio non se lo è assegnato da solo, ovvio. Lo avrà contrattato con chi aveva in mano i dindini. Chi? Per scoprirlo non ci vuole molto: basta guardare il nome di colui che firmò l'accordo economico. Non è mai successo in nessuna azienda del mondo che il direttore decidesse l'ammontare dei propri emolumenti. È vero che Napoletano usufruiva di un appartamento a Milano di 300 metri? Troppa grazia Sant'Antonio? Ma qualcuno gli avrà pur concesso simile privilegio. I patti scritti si rispettano. Il capro espiatorio comandava al Sole come se fosse un dittatore, era l'amministratore di fatto, l'uomo che segnava il destino dell'intera brigata? Prendetevela, cari industriali dei miei stivali, con voi stessi che gli avete dato carta bianca. Se siete cretini al punto di avere avuto cieca fiducia nel leader della redazione, e non siete stati capaci di verificarne il comportamento, non vi resta che guardarvi allo specchio e battervi il petto. Napoletano non c'entra un fico secco.

Se poi aveste colto in flagranza di reato il vostro direttore, perché non licenziarlo in tronco? Non è accaduto nulla di ciò. Segno che non lo avete mai beccato in fallo. Difatti vi siete limitati a sospenderlo. In attesa di che? Mistero. Chi sbaglia ripara, ma voi amministratori del menga non riparate mai e pretendete che Roberto si offra come caprone espiatorio. Vergognatevi. Egli era ed è un po' sbruffone, si vantava di aver conseguito risultati diffusionali straordinari quando invece la sua era fuffa? Non lo so. Fosse questa la realtà sareste in ogni caso voi i pirlacchioni che lo hanno assecondato. Lui è innocente. Ve lo siete tenuto per tanti anni perché vi faceva comodo e ora non potete buttarlo a mare come uno straccio. Flagellatevi se avete un pizzico di dignità. Roberto, sono dalla tua parte, peggio dei giornalisti ci sono soltanto gli editori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il titolo vola dell'11,7%

Cairo convince pure Della Valle

Dopo la battaglia (persa) per la conquista del «Corriere» e l'avvio del piano di risanamento, Mr. Tod's rastrella lo 0,3% della società. Ha il 7,6% del capitale

NINO SUNSERI

Scoppia la pace fra Diego Della Valle e Urbano Cairo. La guerra per il controllo del Corriere della Sera diventa un brutto ricordo. La Borsa spinge il titolo Rcs in alto dell'11,7% a 1,2 euro dopo una puntata a 1,21. Le azioni di Cairo Communication volano a 4,5 euro in rialzo del 4,6 per cento. Sono prezzi che non si erano visti nemmeno nell'infuocata estate dell'anno scorso quando Mister Tod's e l'editore de La 7 si erano trovati su fronti contrapposti. La posta in palio era il controllo del gruppo editoriale da conquistare a colpi di Opa e contro-Opa. Aveva vinto Cairo, grazie all'intervento decisivo di Banca Imi. Aveva perso Della Valle che giocava in cordata con Andrea Bonomi, Marco Tronchetti Provera, Carlo Cimbri sotto la regia di Mediobanca.

Erano seguiti strascichi giudiziari con il tentativo, inutile, dei perenti di bloccare la scalata. Nove dopo è tutto cambiato. Diego Della Valle fa sapere che, attraverso le sue finanziarie ha investito 1,5 milioni per acquistare lo 0,3% di Rcs portando la partecipazione al 7,6%. Prezzo medio 0,95 euro.

Un gesto di apprezzamento per la nuova gestione più che un tentativo di mediare il valore della partecipazione. Mister Tod's ha speso 200 milioni in via Solferino. Oggi le sue azioni valgono 45 milioni. Prima di recuperare dovrà avere un po' di pazienza. Chi invece sembra intenzionato a bruciare i tempi è Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca. Aveva detto che a 1,2 euro avrebbe venduto l'intero portafoglio del 6,2 per cento. Il traguardo è stato raggiun-



Diego Della Valle, proprietario di Tod's e azionista di Rcs [LaPresse]

to e il momento dell'addio potrebbe essere arrivato. Sono trent'anni che la banca d'affari traffica dalle parti di via Solferino. Eppure Enrico Cuccia in vita sua non ha mai rilasciato un'intervista e di carta stampa-

ta, a parte un fugace amore giovanile, faceva sapere di non volersi impicciare. Vezzi di un grande banchiere. Se Mediobanca uscisse sarebbe una svolta. Urbano Cairo fa sapere che gli farebbe piacere se re-

stasse. Latte e miele. Uno spettacolo inedito per via Solferino dove il genere preferito erano la P2, i coltelli e i veleni. Il quadro è migliorato di colpo. Nel 2016 il gruppo è tornato in utile dopo cinque anni segnati da perdite terrificanti. Cairo promette che il 2017 sarà meglio.

Diego Della Valle, che sta in consiglio insieme a Marco Tronchetti Provera e Carlo Cimbri, si è convinto che la promessa sarà mantenuta. E così scoppia l'amore segnando una nuova giravolta. Mister Tod's inizialmente era stato lo sponsor di Cairo quando l'editore aveva bussato alla porta. Quando scoppia la guerra per il controllo sceglie di restare nella cordata dei soci storici guidati da Mediobanca. Ora è un'altra vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSITEL PRESENTERÀ RICORSO

L'Agcom contro le compagnie telefoniche:
«La tariffa per la linea fissa dev'essere mensile»

Tariffe mensili per la telefonia fissa e di almeno 28 giorni per il mobile e non ogni quattro settimane come invece impongono alcuni operatori. È quanto stabilisce una delibera dell'Agcom, a seguito della relazione del Commissario Francesco Posteraro. Per l'Assitel, l'associazione degli operatori, la delibera di AgCom è «priva di basi giuridiche» e quindi presenterà ricorso. Secondo il Codacons invece, «così si tutelano solo metà degli italiani» e quindi la delibera sulla telefonia fissa va estesa anche per quella mobile.

Oxy Capital e Attestor

In arrivo 35 milioni di euro per il salvataggio di Stefanel

Dieci milioni subito e altri 25 successivamente: prende forma il salvataggio di Stefanel per mano di Oxy Capital e Attestor, con cui l'azienda ha siglato, nell'ambito del piano di rafforzamento patrimoniale e finanziario per il rilancio del gruppo, un accordo per la ristrutturazione dell'indebitamento. I primi 10 milioni arriveranno entro luglio da un fondo gestito da Attestor, «per supportare le esigenze di tesoreria e la continuità aziendale».

Gli altri 25 milioni arriveranno da parte dei fondi, di alcune banche e di Giuseppe Stefanel e saranno utilizzati per il rimborso della nuova finanza d'urgenza e «per supportare l'implementazione del piano industriale».

Attraverso Asset Italia

Tamburi rilancia Alpitour e prende il 33% delle azioni

Giovanni Tamburi ha comprato Alpitour, storico marchio di viaggi e vacanze. Attraverso Asset Italia, il salottino che raggruppa le famiglie imprenditoriali della provincia italiana, investirà 120 milioni nell'aumento di capitale del tour operator. Si tratta della più grande operazione finora completata da un fondo italiano. Avrà il 33% aggiungendo un altro tassello al mosaico che sta facendo della boutique milanese una holding delle eccellenze imprenditoriali italiane. I soci storici di Alpitour (i fondi J. Hirsch e Wise Sgr) terranno una quota e il resto farà capo ai manager guidati da Gabriele Burgio. Una vecchia conoscenza di Tamburi con cui aveva collaborato nella fusione tra Jolly Hotels ed Nh.

Conti in rosso per 12 milioni

Ricavi in forte calo per Italia Independent

Perdita di oltre 12 milioni di euro nel 2016 per Italia Independent, il gruppo dell'occhialeria fondato da Lapo Elkann, che registra nell'esercizio anche ricavi e margini in forte calo: il totale del fatturato è di circa 27,6 milioni (-30%), l'ebitda è negativa per 8 milioni circa. Lo scorso esercizio l'utile era stato di 475mila euro. «Dopo una serie di anni di forte crescita, la società sta affrontando un momento di rallentamento dovuto a diversi fattori», scrive la società in una nota.

«Stiamo rilanciando la Società con una nuova squadra e con rinnovato impegno, energia e intelligenza», afferma lo stesso Elkann, presidente del gruppo.